

TEOLOGIA DEI SACRAMENTI

PIERPAOLO CASPANI, *Lasciatevi riconciliare in Cristo. Il sacramento della penitenza*, Cittadella, Assisi 2013, 280 pp.

La casa editrice Cittadella – nella collana «Teologia Strumenti» – prosegue la pubblicazione dei trattati dei vari capitoli della dogmatica cattolica. Per quanto riguarda i sacramenti, si affida ancora alla penna sicura di don Pierpaolo Caspani, ormai da anni docente di teologia sacramentaria presso il Seminario Diocesano di Milano e l'ISSR del capoluogo lombardo.

La struttura della trattazione è quella consueta, secondo l'indicazione di OT 16: presentazione della rivelazione biblica; l'evoluzione della riflessione teologica e delle forme liturgiche lungo la storia; il confronto con le indicazioni del Vaticano II e con i recenti sviluppi della sistematica.

Possiamo identificare tre punti forti (non comuni) nella presentazione del sacramento della penitenza: il legame strettissimo tra sacramento e volto di Chiesa; la considerazione unitaria dell'approccio liturgico e di quello teologico; l'inserimento non posticcio di alcune indicazioni di «pastorale della riconciliazione».

1. Anzitutto il legame stretto tra sacramento e volto di Chiesa. Fin dall'accostamento della rivelazione biblica sulla riconciliazione del peccato, l'Autore mette in luce come il peccatore sia un credente che compie delle azioni che lo pongono in una situazione di rottura della comunione con Dio, in quanto egli si pone in atteggiamenti di rottura della comunione con il popolo di Dio. La vicenda dei popoli antichi ci mostra come la rottura della convivenza con il gruppo sociale portava il colpevole di

crimini gravi – allontanato dalla comunità – in una situazione di estremo bisogno e spesso addirittura lo conduceva alla morte fisica, manifestazione visibile della gravità (peccato «mortale») della sua situazione. Facendo quindi tesoro della riflessione di Giovanni Moioli, Caspani ricorda che la riconciliazione con Dio sarà sempre riconciliazione con il suo popolo, di cui il battezzato peccatore grave resta pur sempre appartenente. Sarà quindi compito della Chiesa identificare tutte le forme per servire la conversione-pentimento dei suoi figli peccatori e ri-accompagnarli verso le forme del vivere ecclesiale, raccolti nella piena partecipazione alla mensa eucaristica. Compiendo questa opera in obbedienza al mandato fondatore, la Chiesa ritrova anche la sua identità – plasmata e riplasmata dalla Pasqua del Signore – di comunità riconciliata e riconciliante, di madre sempre premurosa, anche verso i suoi figli gravemente colpevoli.

2. Si comprende quindi la ricchezza di una riflessione che faccia interagire il dato teologico con quello liturgico. Il rinnovamento conciliare andava nella linea della riscoperta della dimensione comunitaria dell'intero processo penitenziale; in realtà le vicende dell'immediato postconcilio hanno portato alla redazione di un *Ordo Paenitentiae* che non rende ragione del tutto del dato teologico acquisito e dei *desiderata* dei Padri conciliari. Come ben evidenziato dagli interessanti e documentati studi di GianMarco Busca, il sistema penitenziale proposto dal Vaticano II è lungi dall'essere messo in atto, e nella stesura del Rituale (come nella recezione nella prassi ecclesiale) è stata privilegiata la forma di celebrazione del sacramento più in diretta continuità – per non dire identica – con quella preconciliare. Il

manuale di Caspani recepisce questa suggestione e rilancia le linee più mature dell'accoglienza del dato conciliare, mettendone in luce alcune ricadute pastorali.

3. Restando quindi nell'alveo dei dati liturgici e magisteriali a proposito del sacramento della penitenza, è possibile arricchire di elementi di riconciliazione l'attuale pratica delle comunità cristiane. La scelta più feconda sarebbe quella di intendere le azioni della Chiesa locale in questo campo come inserite in un complessivo (non per questo complesso) «sistema penitenziale», imperniato attorno alle forme del rito, ma senza dimenticare ciò che lo precede-predispose e ciò che lo segue e ne indica la fruttuosità. Spesso la comune «pastorale della riconciliazione» si limita alla programmazione di momenti per la confessione individuale; le stesse forme comunitarie sono solo delle estensioni del momento di preparazione all'accusa personale dei peccati. Invece è possibile proporre una rassegna e una rivisitazione delle azioni che da secoli sono a disposizione del corpo di Cristo per la cura dei suoi figli peccatori: gli elementi penitenziali della celebrazione eucaristica, i salmi penitenziali, i pellegrinaggi, il colloquio penitenziale, le celebrazioni comunitarie, la formazione morale, la predisposizione di sussidi per la preparazione personale al sacramento, le pratiche penitenziali e una esistenza complessivamente sobria. Tutte queste azioni troveranno il loro alveo adeguato se manterranno il loro legame con la dinamica propriamente sacramentale.

La ricchezza di questa impostazione è il frutto di un lavoro interdisciplinare ormai consueto tra i docenti del Seminario Arcivescovile della Diocesi di Milano e testimoniato dalla produzione legata a

questa rivista: gli approcci liturgico, sistematico, morale, spirituale e pastorale si tangono, si fecondano, si approfondiscono e rilanciano al magistero, ai pastori e al popolo di Dio il fascino di un sacramento da riscoprire.

MARCO PALEARI